

# millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 13 N. 123 - GIUGNO 2020








## VERSO L'ANTROPOLOGIA DELLE RELAZIONI

Per il quinto anniversario di *Laudato si'* è stato avviato, fino al 24 maggio 2021, un anno di speciale riflessione sulla cura del creato. Questo ci offre occasioni per riprenderne i temi fondamentali. Quest'enciclica, infatti, inserendosi nel filone del magistero sociale della Chiesa e integrandovi in forma piena e organica il tema ecologico, porta a maturazione un processo che, già accennato da Paolo VI e poi approfondito da Giovanni Paolo II, fu in buona parte sistematizzato da Benedetto XVI con *Caritas in veritate*. Procedendo in quella linea, *Laudato si'* articola l'ecologia nelle varie forme di ecologia ambientale, economica, sociale, culturale e, alla luce del principio del bene comune e di quello della giustizia tra le generazioni, pure come ecologia della vita quotidiana. In tal modo essa offre alla dottrina sociale della Chiesa un nuovo punto di partenza, presentandosi come una *Rerum Novarum 2*. Uno dei punti sui quali ci chiama a riflettere è il nesso fra tecnologia e potere e sulle conseguenze del moderno antropocentrismo. Si parla, infatti, di un *eccesso di antropocentrismo* dove l'essere umano non ri-

conosce più la propria giusta posizione rispetto al mondo e assume una posizione narcisistica, centrata esclusivamente su di sé e sul proprio potere. Vi si legge: «Quando le persone diventano autoreferenziali e si isolano nella loro coscienza, accrescono la propria avidità. Più il cuore della persona è vuoto, più ha bisogno di oggetti da comprare, possedere e consumare. In tale contesto non sembra possibile che qualcuno accetti che la realtà gli ponga un limite. In questo orizzonte non esiste nemmeno un vero bene comune» (n. 204). Francesco ci chiede, pertanto, di favorire un'antropologia che mantenga in primo piano il valore delle relazioni tra le persone e la tutela della vita umana, di ogni vita umana. Tutto ciò, riconsiderato alla luce delle attuali vicende legate al *Covid-19*, appare di scottante attualità. È forse il caso di cominciare a immaginare un mondo post-pandemia e di farlo magari partendo dal fatto che «tutto è intimamente relazionale e che gli attuali problemi richiedono uno sguardo che tenga conto di tutti gli aspetti della crisi mondiale» (n.137).

✠ Marcello Semeraro, vescovo

	GIORNATA SACERDOTALE	2
	MILLEFLASH	4
	RIPARTIRE DALL'ASCOLTO	5
	SOBRIETÀ, GIUSTIZIA E PIETÀ	6
	ADOTTA UN SENTIERO	7
	LAVORARE PER I POVERI	8
	INFIORATA DIFFUSA	9
	SEGUIMI: IL NUOVO SUSSIDIO	10
	LO SCUDO DI LEPANTO E IL SUO RESTAURO	11-12

## LA VOCAZIONE DI MOSÉ

Chiamato per conformarsi al cuore di Dio

Sul tema "Chiamati nella compassione di Dio", giovedì 18 giugno, il vescovo e il presbitero della diocesi di Albano hanno vissuto insieme una mattinata di ritiro presso la Casa dei padri Somaschi, ad Ariccia, per celebrare la Giornata di santificazione sacerdotale. La meditazione è stata tenuta dallo stesso Semeraro: «Istituendo questa giornata venticinque anni fa – ha detto il vescovo di Albano – san Giovanni Paolo II la volle collegata alla solennità liturgica del Sacratissimo Cuore di Gesù per esserci di aiuto, così scrisse, "a vivere nella conformazione sempre più piena al cuore del Buon Pastore"». La riflessione si è concentrata sulla chiamata di Mosé, una chiamata nella quale Dio gli ha, appunto, do-



mandato di conformarsi al suo cuore nella compassione. «Il vocato da Dio – ha detto il vescovo – non è chiamato a ricoprire una dignità, ma a farsi strumento vivo di una volontà di salvezza incarnata. È dall'essere resi partecipi di un'esperienza, quella di Dio, che nasce una vocazione. Il vocato da Dio, poi, è esattamente l'opposto di un autocandidato! Quanto più egli si rende conto della serietà della chiamata,

tanto più ha paura e consapevole della sua inadeguatezza cerca, come Mosé, di sottrarsi. Nella storia cristiana ci sono senz'altro casi di chiamati, oltre la propria volontà; uomini e donne che hanno dovuto cedere davanti alla volontà di Dio».

Giovanni Salsano

## ORATORI E CENTRI ESTIVI

Il progetto della Cei e le linee guida del governo

Con il graduale avvio delle riaperture dopo la fase di lockdown che ha caratterizzato la primavera in Italia, per l'estate le linee guida governative hanno dato il via libera alla ripartenza di centri estivi nelle scuole, negli oratori o altri ambienti simili. Il documento, se da un lato riconosce il fondamentale ruolo educativo dell'oratorio alla pari delle altre agenzie educative del territorio, dall'altro ha offerto alle parrocchie la possibilità di organizzare Grest, eventi ed Estate ragazzi, nel pieno rispetto delle norme imposte dal periodo. Per questo, il Servizio di pastorale giovanile della Cei ha offerto un primo orientamento – "Aperto per ferie" – con idee e proposte per le attività, mentre il Centro oratori diocesano, diretto da don Valerio Messina, si è messo da inizio giugno al lavoro per aiutare e supportare i sacerdoti nell'organizzazione delle proprie iniziative: «Ai sacerdoti – ha detto don Valerio Messina – abbiamo detto subito che non bisogna scoraggiarsi e molte parrocchie si sono già attivate per immaginare le modalità di una proposta educativa estiva. Ci siamo messi a disposizione dei parroci per condividere idee e perplessità, per immaginare possibili vie di realizzazione». Inoltre, il Cod ha dato disponibilità ai parroci per l'organizzazione di incontri di formazione per educatori sui temi delle norme di comportamento per la prevenzione del contagio e sulla gestione della privacy.



Manuel De Santis

## LA FORMAZIONE ESTIVA

A Sacrofano per riflettere e pensare al futuro

Sono state ufficializzate nelle scorse settimane, dal vescovo Marcello Semeraro, le date e la sede delle giornate residenziali di formazione del clero diocesano, che segneranno – come da prassi consolidata, tra i mesi di agosto e settembre – l'avvio del nuovo anno pastorale. «Confermo – ha comunicato il vescovo al presbitero della diocesi – le date già anticipate per i due turni delle giornate residenziali: il primo sarà dal pomeriggio del 24 agosto sino al pranzo di venerdì 28, mentre il secondo turno andrà dal pomeriggio di lunedì 7 settembre fino al pranzo dell'11. Aggiungo che si terranno presso la Fraterna Domus di Sacrofano». La comunicazione è avvenuta appena dopo la ripresa delle Messe col popolo che ha segnato, se non un nuovo inizio, almeno di una ripresa dell'abituale attività pastorale. «Il valore di questo incontrarsi eucaristico, soprattutto nel giorno del Signore – ha aggiunto Semeraro – è indiscutibile per il nostro essere-Chiesa. Questa pandemia, però, apre spazi a molte riflessioni. Avremo modo di rifletterci, specialmente nelle giornate residenziali di formazione». Già da fine giugno, poi, sono state aperte, per i sacerdoti della diocesi, anche le iscrizioni ai due turni in calendario: per iscriversi occorre compilare on line sul sito della diocesi un apposito modulo predisposto dalla Cancelleria diocesana.



Alessandro Paone





# I SACERDOTI CI SONO SEMPRE VICINI, ANCHE NELL'EMERGENZA.



Negli ultimi drammatici mesi, i nostri sacerdoti hanno portato avanti la loro missione al servizio di tutti noi. Nel rispetto delle norme di sicurezza, hanno continuato ad annunciare il Vangelo e a portare speranza, celebrando la messa sui tetti, portando conforto ai malati e la benedizione a chi non ce l'ha fatta, mantenendo il contatto con i giovani, con gli anziani soli e contribuendo al sostentamento delle famiglie in difficoltà economica.

**Il loro dono è stata la vicinanza**, in modo nuovo, anche quando sembrava impossibile.

**SOSTIENI L'IMPEGNO DEI SACERDOTI CON UN'OFFERTA,  
ANCHE SENZA MUOVERTI DA CASA**

- con la carta di credito **nexi**   chiamando il Numero Verde Nexi 800-825000 oppure su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- con un bonifico bancario on line, su uno dei conti correnti che trovi su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)



# milleflash

## Tredici nuovi cristiani



Sono stati celebrati sabato 6 giugno in Cattedrale, nella solennità della Santissima Trinità, i sacramenti della Iniziazione cristiana per i tredici Catecumeni eletti della Chiesa di Albano, seguiti con particolari cura e attenzione, dai loro accompagnatori e dal

servizio diocesano per il Catecumenato degli adulti, coordinato da Barbara Zadra, anche durante il periodo del lockdown. «In ogni tempo – ha detto don Jourdan Pinheiro, direttore dell'ufficio Catechistico diocesano – e anche quando il mondo che ci circonda parla di paura e di morte, lo Spirito continua a generare nella Chiesa speranza e vita. La gioia del dono dei tredici nuovi battezzati giovani e adulti della nostra diocesi è un segno tangibile dell'ascolto e dell'accompagnamento costanti di comunità generative e creative».

## In ricordo della canonizzazione di Maria Goretti

Mercoledì 24 giugno, è ricorso il settantesimo anniversario della canonizzazione di Santa Maria Goretti (24 giugno 1950), compatrona della diocesi di Albano. Da sabato 27 giugno, prenderanno il via anche i festeggiamenti a Nettuno, a cura del Santuario di Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti. Proprio il 27 giugno la Messa delle 18 sarà celebrata dal vescovo di Albano Marcello Semeraro, mentre nei giorni seguenti la celebrazione e l'animazione delle Messe saranno a cura dei sacerdoti e delle realtà del territorio. Lunedì 6 luglio, festa di Santa Maria Goretti, alle 15,30 presso la "Tenda del perdono" sarà celebrato il Beato transito della Santa, mentre la Messa delle 18 sarà presieduta dall'arcivescovo de L'Aquila, il cardinale Giuseppe Petrocchi.

## Ecologia e rinascita



Prospettare una rinascita della società in chiave di ecologia integrale, dopo l'emergenza dovuta alla pandemia, è l'obiettivo del nuovo libro di monsignor Mario Toso, vescovo di Faenza Modigliana, dal titolo "Ecologia integrale dopo il coronavirus" (edito dalla Società cooperativa sociale Frate Jacopa). «È solo ponendosi nel contesto vitale dell'evangelizzazione del sociale – scrive monsignor Toso – che si può cogliere e valorizzare le radici teologiche ed antropologiche dell'ecologia integrale, intesa come una connessione indissolubile tra ecologia umana ed ecologia ambientale». Il volume intende essere anche un apporto alla preparazione della 49ª Settimana sociale dei Cattolici italiani, "Il pianeta che speriamo. Ambiente lavoro, futuro. #tuttoèconnesso" (Taranto, 4-7 febbraio 2021).

## Donazione per i poveri al Banco Alimentare Lazio

Lo stabilimento Colgate-Palmolive di Anzio ha donato al Banco alimentare del Lazio prodotti per l'igiene personale, da destinare alle persone in difficoltà. Inoltre, i dipendenti dello stabilimento hanno donato ore-lavoro all'associazione, riuscendo a raccogliere un importo complessivo di 6.715,10 euro, equivalente di oltre 94mila pasti per i più poveri. «Desidero ringraziare Colgate-Palmolive Italia - ha detto Giuliano Visconti, presidente del Banco alimentare del Lazio - e tutti i lavoratori dello stabilimento di Anzio, a nome di tutto il Banco Alimentare del Lazio, per il loro sostegno generoso e importantissimo alla nostra attività contro la povertà e lo spreco alimentare».

## Le erbe aromatiche per la lotta alla sclerosi multipla



Anche quest'anno, l'Azione cattolica presente nella parrocchia Santa Maria in Cielo, a Villa Claudia ad Anzio, ha affiancato l'associazione Aism nella lotta alla sclerosi multipla, portando avanti sul territorio la campagna "Le erbe aromatiche di Aism". Nonostante le norme anti-contagio abbiano impedito di essere presenti nelle piazze, grazie a una fitta rete di scambi di messaggi, in poco tempo sono

state distribuite oltre quaranta piantine, il cui ricavato andrà a sostenere le attività dell'associazione. «Il tutto – spiega la referente Mariachiara Santantonio – si è svolto in maniera semplice e veloce, soprattutto grazie alla grande disponibilità e sensibilità delle persone che, numerose, hanno aderito. Tutto ciò alimenta forza e ottimismo per continuare a promuovere queste importanti iniziative».

## Rinviato il termine di iscrizione al concorso "TuttixTutti"

È stata prorogata al 30 giugno la chiusura delle iscrizioni a "TuttixTutti", il concorso organizzato dal Servizio promozione della Cei, rivolto alle parrocchie italiane e giunto alla decima edizione. Nei precedenti nove anni, l'iniziativa ha permesso di realizzare importanti progetti di utilità sociale sull'intero territorio nazionale. Per partecipare, le parrocchie dovranno creare un gruppo di lavoro e inviare un progetto di utilità sociale, che sarà valutato da una giuria composta dai membri del Servizio Promozione della Cei. Visto il divieto di aggregazione a causa dell'emergenza coronavirus, è stato eliminato l'obbligo degli incontri formativi, previsti nel regolamento. In palio, dieci premi, di importo compreso tra mille e quindicimila euro. Info: [www.tuttixtutti.it](http://www.tuttixtutti.it).

# COMUNIONE E CORRESPONSABILITÀ

Via streaming gli incontri con i coordinatori dei gruppi di catechesi

L'appuntamento annuale dei coordinatori dei gruppi di catechisti parrocchiali si è svolto quest'anno in più incontri, a livello vicariale, dall'inizio di maggio fino al 10 giugno, con due videoconferenze per ogni vicariato territoriale. Ma chi sono i coordinatori? Gli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, *Incontriamo Gesù*, dicono che essi «collaborano con il parroco in ordine alla progettazione e alla programmazione della catechesi e mantengono un rapporto stabile con l'ufficio Catechistico diocesano» (n. 87). E, ancora, in comunità generative «le varie competenze in ordine all'evangelizzazione e alla catechesi non potranno e non dovranno essere possedute dal singolo, quanto da un'equipe – composta da genitori, catechisti, accompagnatori – che esprima il volto educativo della comunità ecclesiale» (n. 86). Questo compito fa dei coordinatori “preziosi anelli”, chiamati a favorire il dialogo, facilitare il camminare insieme e assumere con tutti la corresponsabilità dell'annuncio e dell'educazione “alla”, “della” e “nella” fede. Una vera e propria ministerialità che, se vissuta come servizio, è dono per tutti. Durante il periodo di sospensione delle attività, con creatività e secondo possibilità, i coordinatori sono stati vicini ai



catechisti e, a loro volta, sono stati accompagnati da suor Lucia Orizio, vicedirettrice Ucd e incaricata del loro servizio. Tramite loro è stato possibile fare rete e inviare ai gruppi comunicazioni, sussidi e materiali per la formazione personale, tra cui due lettere per i catechisti, una della Consulta dell'Ufficio nazionale e l'altra del vescovo Semeraro.

Queste lettere sono state oggetto di confronto negli incontri in videochiamata, con l'obiettivo di aprire *un tempo fraterno di condivisione e discernimento*. Nel primo incontro, attraverso l'ascolto sereno delle situazioni personali e di gruppo e raccogliendo domande e questioni aperte; nel secondo, con la condivisione sulle lettere e l'individuazione di un elemento da cui ripartire, alla luce delle esperienze vissute e delle riflessioni suscitate da questo tempo. In un clima disteso, di semplicità e sincerità, sono emerse alcune piste che privilegiano un annuncio che, mettendo al centro l'incontro con Cristo e non i servizi, si prenda cura delle relazioni, in particolare con le famiglie e nella comunità, nel lavoro di equipe e nell'utilizzo adeguato dei mezzi di comunicazione.

Jourdan Pinheiro

## GLI AUGURI DEL VESCOVO AGLI STUDENTI

Un videomessaggio per chi è sotto esame

Attraverso un videomessaggio, alla vigilia del periodo degli esami, il vescovo di Albano, Marcello Semeraro ha mostrato vicinanza e affetto agli studenti della diocesi. Nel suo messaggio agli universitari e ai maturandi, ha detto che studiare è anche confrontarsi con la verità, con la bellezza e con la bontà, tre realtà che gli studenti (e non solo) sono chiamati a portare dentro. L'idea di questo videomessaggio nasce dal dialogo avuto con Beatrice, Dina Rosa, Elisa, Manuela, Martina e Riccardo, membri della equipe di Pastorale Universitaria, e grazie ai consigli di don Valerio Messina, responsabile della Pastorale Giovanile diocesana. È molto bello raccontare la verità sulla genesi di questo videomessaggio che il vescovo ha accolto con grande entusiasmo, non solo per la verità in se stessa, ma anche perché, in questo caso, è bello vedere che dietro a un'opera o ad una iniziativa c'è una comunità di persone riunite da Gesù che amano e condividono lo stesso compito missionario. Inoltre, solo attraverso l'opera comune, senza individualismi ed egocentrismi, possono gettarsi dei semi di “bontà” e, quindi, possono nascere dei frutti di “buoni” per il bene di tutti.



Con le sue parole, Semeraro ha assegnato a ciascuno un “compito” per la vita, in modo che lo studio non risulti essere sterile o scadere nel puro nozionismo, ma sia uno strumento per incontrare e per dialogare con l'altro, coinvolgendosi in un progetto per il bene e il progresso di tutti, specialmente nei confronti dei più poveri e dei più svantaggiati. C'è un

bel pensiero del filosofo francese Jean Guittou, nel libro “Imparare per un progetto”, che dice: «Bisognerebbe ricostruire il più possibile questi gruppi di lavoro in comune. Non ci preoccupiamo abbastanza di insegnare ai ragazzi a lavorare insieme, intorno ad un centro d'interesse scelto accuratamente. Si noterebbe che la fierezza propria dell'essere umano, invece di portarsi sul compito personale, si aggrappa all'opera comune gustandovi una gioia di buona lega, senza la triste impressione della superiorità che isola: lavoro in comune dove gli uni trovano aiuto negli altri». Ci si può, così, “aggrappare all'opera comune” che Gesù Cristo ha affidato a ciascuno così che la vita – e quindi lo studio – sia vera, bella e buona.

Nicola Riva



## CUSTODIRE IL CREATO CON

**V**ivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, è il titolo del Messaggio per la celebrazione della 15ª Giornata nazionale per la Custodia del Creato (che sarà celebrata l'1 settembre). A cinque anni dalla stesura della *Laudato si'*, è davvero tempo di ripensare tanti aspetti della nostra vita, di rivedere coscientemente le nostre azioni e le nostre relazioni, di rimodulare la nostra vita sociale tenendo bene a mente che *tutto è connesso*. È l'assioma dal quale tutta la proposta di papa Francesco può essere compresa, un messaggio chiaro e potente in un'epoca frammentata che ci ha resi disumani e fragili, il cui significato, però, non è *tutto è connesso là fuori*, ma *io* sono legato a ogni persona e ogni cosa, implicato direttamente, che voglia riconoscerlo oppure no.

### Una riflessione sulle relazioni

Il coronavirus è stato, da questo punto di vista, un brusco risveglio da quella beccera persuasione che ognuno se ne sta per proprio conto: ci siamo invece resi conto, nostro malgrado, che ciascuno dipende dall'altro. La nostra generazione si è concentrata troppo sui diritti individuali, perdendo di vista la serie dei beni comuni e dei doveri sociali. Nessuno, però, può pensare di salvaguardare il proprio bene particolare se non ci diamo cura di salvare ancor prima il bene comune. Non si può pensare di star bene in salute se il mondo intorno a noi è ammalato! Un cambio di tendenza possibile, e necessario, so-

prattutto dopo quanto accaduto. Perché questo tempo sospeso ha risvegliato le nostre responsabilità sociali: velocemente siamo tornati a dedicarci all'informazione e alla conoscenza, e qualche volta persino a cambiare radicalmente abitudini e prassi consolidate.

### Desiderio di vicinanza

Il tempo della distanza fisica ci ha fatto paradossalmente ritrovare il prossimo, anche se non ci sta accanto, se non abita nel nostro stesso condominio, anche se non è necessariamente un amico. Abbiamo così assaporato l'esperienza di essere sulla stessa barca e di dover agli altri, e di attendere dagli altri, attenzione e rispetto: abbiamo compreso a pieno il significato delle parole *responsabilità* e *solidarietà*. Cinque anni fa, papa Francesco non aveva certo potuto prevedere l'arrivo dell'epidemia, eppure ci aveva allertati e invitati a non mettere la testa sotto la sabbia facendo finta di non vedere i problemi da cui siamo circondati. Eppure, non aveva dato voce alla paura, bensì alla speranza che consiste nel riconoscere che c'è sempre una via di uscita, che cambiare rotta è possibile.



## UN PROCESSO DI CONVERSIONE ECOLOGICA

La Comunità *Laudato si'* dei castelli romani impegnata per sviluppare "relazioni essenziali"

**I**l 24 maggio scorso, papa Francesco ha annunciato l'indizione di un anno speciale interamente dedicato all'approfondimento e all'attuazione dell'enciclica *Laudato si'*. Due iniziative particolari hanno recentemente rilanciato l'urgenza di questo documento: il messaggio dei vescovi italiani per la 15ª Giornata del Creato, con lo scopo di sensibilizzare le comunità cristiane a nuovi stili di vita in cui prevalga «l'unità sulla divisione, il noi sull'io» e il documento elaborato dai diversi Dicasteri vaticani per individuare possibili linee operative. Alla luce di queste sollecitazioni è nato in Italia il progetto delle Comunità *Laudato si'*, ideato dal vescovo di Rieti monsignor Domenico Pompili e dal fondatore di Slow Food Carlo Petrini, per diffondere la conoscenza dell'enciclica nei territori di appartenenza attraverso studio, formazione, approfondimenti e azioni concrete, volte a generare nuovi stili di vita insieme a quella che papa Francesco definisce nel capitolo sesto dell'enciclica stessa una vera e propria "conversione ecologica", anzitutto interiore e personale per poi poter divenire comunitaria. Anche nel territorio della diocesi di



Albano è presente la Comunità *Laudato si'* Castelli Romani, impegnata a far conoscere e rendere concrete queste intuizioni.

Evitando di ridurre l'enciclica a mero "manifesto verde", la forza di questo straordinario documento è quella di suscitare una nuova visione delle relazioni essenziali che sono anche tra loro «strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra» (LS66). Si può dire che le Comunità *Laudato si'* si prefiggono

il compito di far maturare tre "R": quelle di rispetto, relazione e responsabilità. Il rispetto per creare le condizioni affinché si svegli in ciascuno la capacità di saper ascoltare «tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (LS49); la relazione per ricordare che tutto è connesso e tutti sono interconnessi, non isolati e che anzi: «niente di questo mondo ci risulta indifferente» (LS2). Infine, la responsabilità, che spinge a decostruire l'idea pessimistica che l'individuo non possa cambiare nulla per rilanciare la forza di una libertà responsabile e condivisa.

Marcella Costagliola

# SOBRIETÀ, GIUSTIZIA E PIETÀ



## Un obiettivo da perseguire insieme

Soprattutto ora, la vera sfida che si apre è quella di essere pronti a non lasciarci risucchiare dalla routine, ma prendere coscienza che qualcosa è definitivamente cambiato e ci costringe a rivedere prassi, abitudini, tic mentali. Perché sono molte le cose che non saranno più come prima. Intanto, nessuno può immaginarsi a partire soltanto dal proprio *io, qui e ora*. Occorre ritrovare la consapevolezza che la globalizzazione non è un destino, ma una vocazione che non si costruisce sulle nostre teste, ma ha

bisogno di innescare meccanismi di coinvolgimento personale. Lo abbiamo sperimentato sulla nostra pelle a partire dalla connessione che si è manifestata tra noi e gli altri nel momento in cui abbiamo realizzato che nessuno se la cava da sé. E per contro che ciascuno dipende, nel bene e nel male, dall'altro. Nel senso che abbiamo introiettato un ritmo più *slow* e, insieme, uno spazio più concentrato. Grazie ai nuovi linguaggi digitali, il mondo è diventato improvvisamente più breve e più stretto e ci ha indotto a cambiare sguardo sulla realtà. Pensate a quanto meno abbiamo inquinato coi

nostri spostamenti inutili più vicini all'agitarsi inoperoso che a un agire costruttivo. Abbiamo avuto la possibilità di chiarire il falso dal vero problema, concentrandoci sull'essenziale: salute, affetti, clima, bisogni più profondi e sorvolando su questioni effimere e secondarie. Non dobbiamo disperdere nel giro di poco tempo quel prezioso senso di solidarietà e di comunità che abbiamo visto essere la fonte della resilienza. C'è bisogno di trovare la giusta distanza o, per meglio dire, la giusta vicinanza tra il cieco individualismo degli anni passati e un senso di comunità che vada oltre la retorica di certi spot televisivi. Ecco perché le *Comunità Laudato si'* si confermano un'opportunità per tradurre intuizioni in scelte ed esperienze in progetti. Allora la *Laudato si'* continuerà a trasformare il nostro mondo, restituendolo alla bellezza originaria della creazione.



mons. Domenico Pompili  
Vescovo di Rieti e ideatore delle Comunità Laudato si'

## PRENDERSI CURA DI TUTTO

### Un progetto concreto per vivere nuovamente nel creato

**N**ella lettera ai fedeli della Chiesa di Albano del 22 maggio, il vescovo Marcello Semeraro ha ricordato che: «Il "cattolico" è la "parte che si prende cura del tutto": *pars in toto, parte nel tutto e pars pro toto, parte a servizio e a vantaggio del tutto*. Questo è essere Chiesa». Proprio la necessità di vivere questa unione con il tutto, come vocazione specifica del cristiano, ispira l'agire della Comunità Laudato si' Castelli Romani già da 3 anni. Le azioni individuali e comunitarie hanno il proprio peso e, su questo fronte, la Laudato si' non si legge semplicemente come uno studio o una analisi, ma anche come un vero e proprio manuale operativo, capace di suscitare una mobilitazione nell'educazione, nelle buone pratiche, nella condivisione, nella capacità di fare rete mantenendo le proprie identità e adattando i propri obiettivi a quelli specifici dei territori. Così nella zona dei Castelli si è potuto sperimentare che, ponendosi in ascolto del territorio, è stato possibile declinare le istanze dell'enciclica attraverso giornate di studio e approfondimento, percorsi educativi nelle scuole, collaborazioni con diverse realtà accademiche tra cui l'Univer-



sità Appia e la Pontificia Università Gregoriana, progetti di integrazione per l'inserimento di rifugiati in percorsi lavorativi qualificanti. Ancora, attraverso iniziative quali il progetto "Adotta un sentiero" del Parco dei Castelli Romani, la prima marcia per il clima a Castel Gandolfo in occasione della Cop24, la campagna nazionale "Un albero in più", per contrastare il fenomeno

del cambiamento climatico, il contest "Uno spot per la Laudato si'", in occasione del quinto anniversario dell'enciclica, e il progetto di economia civile "La marca del consumatore" per la creazione di prodotti etici, rispettosi di lavoratori e ambiente. Queste azioni sono spendibili e adattabili in tutta la diocesi di Albano grazie anche alla capillare presenza delle parrocchie che possono e devono diventare veicolo di formazione e stimolo a nuovi stili di vita. L'appello a mobilitarsi riguarda tutto e interpella tutti, nella consapevolezza che «abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti» (LS229).

Massimo De Magistris



## RIACCENDERE LA SPERANZA

Una rete di carità affinché non manchi il pane a nessuno

«Il Signore ci interpella a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammalia, e lasciamo che riaccenda la speranza». Con queste parole, papa Francesco si è rivolto a tutto il mondo nella preghiera del 27 marzo scorso a piazza San Pietro, invitando ciascuno a riaccendere la speranza per quanti sono nella "notte" della disperazione, della fatica a riprendere una attività lavorativa e ad affrontare con serenità il futuro, senza dimenticare chi continua a vivere per la strada. Purtroppo, sono ancora tante le persone (soprattutto uomini e non solo stranieri) che sono rimasti in questa condizione. Tra le diverse iniziative che la Caritas della diocesi di Albano sta sperimentando, a partire dal mese di giugno, vi è un servizio di incontro e ristoro per questi fratelli e sorelle della zona mare del territorio diocesano, corrispondente ai comuni di Anzio e Nettuno, che hanno per casa le panchine della stazione ferroviaria o alcuni spazi di fortuna per ripararsi dalla pioggia in



inverno e dal caldo in estate. Tale iniziativa ha permesso la creazione di una rete ancora più forte con il Centro Don Orione e la Comunità di Sant'Egidio di Anzio, che da anni curano il servizio. Coscienti che da soli si fa ben poco, a partire dalla prima domenica di giugno, il Noviziato delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Castel Gandolfo e le Suore Missionarie dell'Incarnazione in Torvaianica sostengono i senza fissa dimora, condividendo un pasto completo per

circa 60 persone, che vengono raggiunte dai volontari sulle strade di Anzio e Nettuno. Accanto alla buona cucina delle suore, c'è il coinvolgimento del gruppo "Giovani costruttori per l'umanità", e non solo, che in questo tempo particolare di emergenza sanitaria ha scelto di vivere un'esperienza di missione sul territorio diocesano. Il loro entusiasmo e la gioia che li contraddistingue contribuiscono ad arricchire la relazione con i poveri che incontrano lungo le strade riaccendendo in loro la speranza per non lasciarsi schiacciare dall'ansia e dalla paura.

Giovanni Lambertucci

## AI POVERI I PRIMI FRUTTI DELLA TERRA

Parte il progetto produttivo biologico e a km 0 per la fattoria Riparo

Rendere alla Terra quello che la terra consente di coltivare. È questo lo spirito con il quale la Fattoria Riparo – nata nel 2014 dalla collaborazione tra alcuni giovani e la diocesi di Albano – ha deciso di donare il primo raccolto 2020 alle Caritas parrocchiali e alle opere segno di Ardea, Anzio e Torvaianica. Durante il lockdown, la cooperativa ha potuto avviare la seconda annualità del progetto "Il Volo del Bombo", finanziato in parte con fondi 8x1000 alla Chiesa cattolica, con la finalità di proseguire le attività di terapia per ragazzi con problemi mentali sperimentate ad Anzio, avviando una produzione di orticole in un nuovo podere preso in affitto dall'azienda ad Ardea. «Il sì di Caritas italiana alla nostra proposta – commenta il presidente della cooperativa, Luca Vita – è stato per noi veramente provvidenziale. Le restrizioni imposte per contrastare l'epidemia hanno comportato per la fattoria Riparo la sospensione di tutte le attività che, proprio in primavera, svolgiamo con le scuole, le parrocchie e con le realtà del territorio. Il progetto Caritas ci ha permesso di affrontare un momento difficile con l'entusiasmo di chi inizia una nuova avventura. Grazie ad esso, abbiamo potuto prenderci cura an-



che di due ragazzi richiedenti asilo che, grazie a un percorso formativo Sprar avviato nel 2019 in collaborazione con Slow Food, abbiamo assunto a inizio anno. Oggi, Abdoulie e Samsom sono impegnati tutti i giorni ad Ardea nel nostro orto produttivo. Alla fine, distribuire il primo raccolto a chi si occupa di persone e famiglie in difficoltà era un atto di giustizia». Nei prossimi mesi, il progetto permetterà alla Fattoria di organizzare ad Ardea anche laboratori di ortoterapia per ragazzi disabili o con sofferenza mentale. I

proventi della vendita dei prodotti serviranno così non solo a garantire cibo sano e genuino, ma permetteranno ai clienti di sostenere un lavoro dignitoso e giustamente retribuito per gli operai, nonché le attività sociali della fattoria, rivolte a persone fragili del territorio. «Siamo già molto soddisfatti per l'impatto che il progetto ha avuto ad Ardea – conclude Luca Vita – e siamo certi che i risultati non tarderanno ad arrivare. Oggi ci rivolgiamo sia ai privati, ai quali recapitiamo le cassette di verdura direttamente a casa, sia a Gruppi di acquisto solidale, per i quali abbiamo previsto una specifica gamma di prodotti e di sconti». Info: [www.fattoriariparo.it](http://www.fattoriariparo.it).

Filippo Novelli



## PER NON INTERROMPERE LA TRADIZIONE

L'infiorata diffusa per andare oltre la difficoltà della distanza sociale

La Tradizionale infiorata di Genzano è una tradizione secolare con radici così forti, che ha saputo superare anche l'emergenza Covid 19. La pandemia, purtroppo, non permette lo svolgimento di manifestazioni pubbliche e il divieto di assembramento persiste nonostante i risultati positivi che ha portato il lockdown. La necessità, però, di continuare a sostenere questo distanziamento sociale ha costretto l'amministrazione comunale a trovare una soluzione diversa per non interrompere una tradizione che si perde nella notte dei tempi. L'infiorata 2020 di Genzano verrà sicuramente ricordata, oltre che per lo spettacolo offerto dai maestri infioratori, anche per la modalità di svolgimento. Un aspetto positivo, la 242ª edizione di questa kermesse tanto amata e attesa, l'ha sicuramente portato: la solidarietà. Una parte dei fondi non utilizzati per il normale svolgimento della manifestazione è destinato ad aiutare le famiglie in difficoltà, proprio a causa del Coronavirus. Inoltre, la tradizione antica quest'anno ha respirato un'aria di modernità. Immutata invece, le capacità di sorprendere ed emozionare di maestri infioratori. Veri e propri artisti che con



le loro opere hanno interpretato il tema "Il sacro nell'arte, nella bellezza e nella natura". Due i quadri realizzati ed esposti, grazie agli artisti dell'Accademia "Maestri Infioratori" di Genzano. Le opere sono state ospitate per tutta la domenica presso l'Oratorio Salesiano di viale Mazzini. Uno dei due quadri è stato realizzato insieme ai ragazzi della fondazione Giovanni Campaniello onlus, che accoglie persone con disturbi dello spettro autistico, per favorirne l'autonomia. L'iniziativa rientra nel progetto "Autismo creativo Genzano", caratterizzato da attività di cucina, pittura grafica e serigrafia, utili a perseguire le finalità della Onlus. Nel secondo quadro, ideato dai maestri infioratori, è stato rappresentato il volto di un Cristo rivolto verso l'alto. La tradizione è salva. Con l'edizione 2020, che ha coinvolto anche le zone più distanti del centro città, va in archivio la 242ª edizione di una manifestazione simbolo di una cittadina, che ha molto da offrire. Difficile dimenticarla, così come questa terribile prova della pandemia, che ha condizionato la vita di tutti.

Emanuele Scigliuzzo

## SPORT DI GRUPPO DOPO IL COVID

A settembre prenderà il via il VI torneo invernale calcio a 5 "Città di Pavona"

Il Covid-19 ha portato tutti, in questi ultimi mesi, a cambiare delle abitudini e a ridare il giusto valore alle cose. Adesso, la voglia di ripartire è tanta e si spera, passo dopo passo, di ritornare alla normalità. Oltre alle azioni di tutti i giorni, ci sono degli eventi che coinvolgono il territorio, ma che, a causa di questa pandemia, si sono fermati. È il caso del torneo di calcio a 5 "Città di Pavona", interrotto nel pieno della quinta edizione proprio per l'emergenza sanitaria, ma alla fine chiuso con un grande atto di generosità. I capitani di tutte le squadre, infatti, hanno devoluto in beneficenza la metà dell'iscrizione alle famiglie più bisognose con l'acquisto di generi alimentari. Chiuso un capitolo, comunque, se ne apre un altro e, da settembre, si ripartirà con la sesta edizione del torneo. «Ai nastri di partenza – ha affermato Manuele Schiavoni, organizzatore della manifestazione – ci saranno venti squadre, del torneo maschile, pronte a darsi battaglia sul rettangolo verde. Se tutto andrà bene, partirà anche il campionato riservato alle compagini di calcio femminile. Le squadre che vin-



ceranno il torneo parteciperanno alle finali nazionali, che si terranno a Rimini da giugno del 2021». Così, i vincitori potrebbero seguire le orme delle Scarsenal e di Al Capriccio, le squadre che nel quarto torneo hanno ottenuto il pass nelle finali nazionali, e che hanno ben figurato nella località romagnola. La compagine femminile, infatti, ha conquistato la coppa "Fair Play", mentre il team maschile, trascinato dal capocannoniere Matteo Santarelli, che in cinque gare ha realizzato otto reti, alla prima partecipazione ha chiuso la

competizione nazionale al quarto posto. «L'obiettivo dei tornei di Pavona - aggiunge lo stesso Manuele Schiavoni - è quello di migliorarsi anno dopo anno, portando sempre delle novità. Spero che la gente si appassioni sempre di più a questo torneo, ormai diventato un'istituzione nei Castelli Romani». E dalle istituzioni si attende ancora un'importante decisione, o per meglio dire una data, quella in cui si potrà tornare a tirare "due calci ad un pallone" in compagnia.

Matteo Lupini

## SEGUIMI

Consegnato ai sacerdoti il sussidio per il IV e V anno della tappa eucaristica

**G**iovedì 18 giugno, durante il ritiro spirituale mensile del clero, è stato consegnato ai sacerdoti della diocesi il sussidio "Seguimi", realizzato anche grazie ai fondi 8xmille alla Chiesa cattolica e corrispondente al IV e V anno della Tappa Eucaristica. Questa ha come obiettivo di accompagnare i ragazzi di 11 e 12 anni nella preadolescenza, aiutandoli a ridire la propria fede nel tempo di cambiamento che stanno vivendo. Curata dal Servizio di Pastorale giovanile e dal Centro oratori diocesano, insieme all'Ufficio Catechistico diocesano, la proposta "Seguimi" si configura come un percorso dinamico, intendendo con ciò descrivere il modello di annuncio che sarà rivolto ai ragazzi. Si tratta di dare continuità al percorso di Iniziazione cristiana pensato come un processo di crescita e collegato con la tappa successiva del Catecumenato crismale. Questa esperienza educativa si concentrerà su ambiti particolarmente significativi per i ragazzi; sono le dimensioni in cui essi si pongono domande di senso: l'identità personale, la corporeità, la sfera affettiva e quindi le emozioni, la sessualità, i valori, i sogni. Queste tematiche verranno affrontate a partire da un coinvolgimento pie-



no della persona e mai a livello solamente teorico. A fare da sfondo a tutto il percorso, è stata scelta come icona biblica di riferimento quella dei discepoli di Emmaus (Lc 24, 19-24). Come affermato dal vescovo di Albano, Marcello Semeraro: «Il percorso "Seguimi" si inserisce nel processo di rinnovamento dell'Iniziazione cristiana della diocesi di Albano. I sussidi, mentre danno indicazioni teoriche, tematiche e metodologiche a cui far riferimento, propongono tutta una serie di attività correlate. È importante – ha concluso il vescovo – la collaborazione a un progetto che non possiamo non sentire nostro, come comunità educanti che hanno a cuore le giovani generazioni». Il sussidio, curato nella sua veste grafica da don Alessandro Mancini, è

costituito da due fascicoli comprendenti al loro interno due parti. Nella prima, corrispondente alla guida del progetto, vengono presentati gli obiettivi, i protagonisti, il metodo, gli strumenti, la struttura. La seconda parte, invece, presenta suggerimenti e descrizioni per le attività da proporre ai ragazzi, integrate con esperienze di socialità, di servizio e di fraternità.

Valerio Messina

## RILANCIARE IL LAVORO E IL SERVIZIO

Incontro della consulta diocesana per l'insegnamento della religione cattolica

**T**empo di verifica per gli IdR della Consulta diocesana, che il 22 giugno si sono incontrati su una ormai familiare piattaforma on-line, per fare il punto della situazione. Un momento fondamentale, come ha sottolineato la direttrice dell'ufficio diocesano per l'educazione, la scuola e l'Irc, Gloria Conti, per rilanciare il lavoro e il servizio dopo la fase di emergenza. La vita è inevitabilmente cambiata e, alla luce di queste profonde mutazioni, bisogna ripartire e avviare un nuovo modo di pensare e di essere Chiesa.

La scuola dell'infanzia, forse più di tutte, ha sentito il disorientamento iniziale in questa emergenza, perché non era scontato che si potesse procedere con la didattica a distanza. Eppure le insegnanti hanno tenuto il contatto, la relazione con i bimbi e con le famiglie, sperimentando il SoStare, senza fermarsi quando tutto era fermo. La parola chiave per la scuola primaria è stata, invece, "squadra". Gli insegnanti hanno lavorato insieme ai colleghi, alle famiglie, creando una alleanza educativa più solida ed efficace. L'Irc è entrata nelle case senza il filtro della diffidenza: i genitori sono scesi in campo accanto ai docenti, in un modello in-



ito e necessario. È stato il tempo "senza orari", il tempo della gentilezza e delle buone parole. Per i ragazzi della scuola secondaria di primo grado la Dad è stata una difficoltà, ma anche un momento di crescita. Hanno scoperto la scuola come spazio di libertà e non di forzatura, hanno imparato le regole, si sono adattati ad una didattica complessa, che parlava la lingua delle nuove tecnologie, vissute in modo diverso e inaspet-

tato, anche nell'esame finale. Un periodo di cui fare memoria, per l'attenzione dei docenti e delle istituzioni scolastiche nei confronti di ciascun alunno, per la complessa ricaduta interiore che ha avuto. Infine, per la scuola secondaria di secondo grado il nodo fondamentale è stata la relazione, parte costitutiva ed essenziale della didattica. Gli IdR hanno rimodulato la programmazione sull'asse antropologico-esistenziale, che chiedeva di essere approfondito e affrontato con una consapevolezza nuova. Ci si è ritrovati tutti "nella rete", che è stata un mezzo per creare ponti, per non interrompere un dialogo essenziale soprattutto dove il silenzio diventava fuga. E, da questi ponti, bisogna ripartire.

Elisa Ognibene



## LO SCUDO DI LEPANTO

### Antropologia del Sacro

**L** 11 giugno scorso, nel corso delle celebrazioni della festa di San Barnaba, a Marino, presso la Basilica dedicata allo stesso martire, è stato presentato il restauro, recentissimo, del famoso Scudo della Battaglia di Lepanto. Il trofeo, secondo la tradizione tramandata di generazione in generazione dagli abitanti della cittadina castellana, sarebbe ivi giunto dopo lo scontro navale che vide contrapposta la flotta Cristiana a quella dell'Impero Ottomano. Il 7 ottobre del 1571 si svolse la battaglia delle Echinadi o isole Curzolani, gruppo di piccole isole della Grecia, all'ingresso del golfo di Patrasso, meglio conosciuta come la Battaglia di Lepanto. Si narra che alcuni cittadini di Marino fossero presenti sulle navi cristiane, con Marcantonio Colonna, signore di Marino e capo della flotta pontificia. La Lega Santa, benedetta da Pio V, era comandata dal giovane ammiraglio don Giovanni d'Austria, coadiuvato dall'esperto e carismatico comandante della flotta veneziana Sebastiano Venier, dal già citato Marcantonio Colonna, aristocratico nato a Lanuvio, e da Gianandrea Doria, a capo della flotta genovese, sul quale pesò per tutta la vita il sospetto di un accordo con il nemico, a causa del suo atteggiamento ambiguo, durante tutto il corso della battaglia.

L'ammiraglio in capo della flotta turca era Alì Pascià, ucciso e decapitato durante le prime fasi dello scontro. Oltre ad al-

tri valenti comandanti era presente, tra gli ottomani, il corsaro Uluch Alì, detto anche Occhiali, unico a primeggiare tra i turchi, tanto da diventare, dopo la Battaglia di Lepanto, ammiraglio della flotta ottomana. In realtà, Uluch Alì era un "rinnegato" cristiano di origine calabrese, il suo vero nome era Giovan Dionigi Galeni, e venne rapito dal pirata Barbarossa mentre si dirigeva al lavoro in campagna nella sua città di origine: Licastalli, l'odierna Le Castella, in provincia di Crotone. Morì nel 1587, ad Istanbul, lasciando ai suoi schiavi e servitori case e beni in un villaggio da lui fondato e chiamato "Nuova Calabria".



*Continua a pagina 12*

## GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

### La ricerca di una vita dignitosa per sé e per i propri cari

**S** arà celebrata domenica 27 settembre la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, ricorrenza istituita nel 1914 dalla Chiesa cattolica. "Come Gesù Cristo, costretti a fuggire - Accogliere, proteggere, promuovere e integrare gli sfollati interni" è il titolo del Messaggio di papa Francesco per la ricorrenza di quest'anno. «Ho deciso di dedicare questo Messaggio al dramma degli sfollati interni, un dramma spesso invisibile, che la crisi mondiale causata dalla pandemia Covid-19 ha esasperato», esordisce il Pontefice, che accosta questi disperati a Gesù. «Quasi ogni giorno la televisione e i giornali danno notizie di profughi che fuggono dalla fame, dalla guerra, da altri pericoli gravi, alla ricerca di sicurezza e di una vita dignitosa per sé e per le proprie famiglie. In ciascuno di loro è presente Gesù, costretto, come ai tempi di Erode, a fuggire per salvarsi».

Ai verbi indicati nel Messaggio del 2018 (accogliere, proteggere, promuovere e integrare), il Papa aggiunge sei coppie di verbi per spiegare le sue riflessioni. "Bisogna conoscere per comprendere", innanzitutto, perché «la conoscenza è un passo necessario verso la comprensione dell'altro». "È ne-



cessario farsi prossimo per servire": «Le paure e i pregiudizi ci fanno mantenere le distanze dagli altri e spesso ci impediscono di "farci prossimi" a loro e di servirli con amore. Avvicinarsi al prossimo spesso significa essere disposti a correre dei rischi, come ci hanno insegnato tanti dottori e infermieri negli ultimi mesi». "Per riconciliarsi bisogna ascoltare": «È solo attraverso un ascolto umile e attento che possiamo arrivare a riconciliarci davvero».

"Per crescere è necessario condividere": «La pandemia ci ha ricordato come siamo tutti sulla stessa barca. Per crescere davvero dobbiamo crescere insieme, condividendo quello che abbiamo». "Bisogna coinvolgere per promuovere": «Se vogliamo davvero promuovere le persone alle quali offriamo assistenza, dobbiamo coinvolgerle e renderle protagoniste del proprio riscatto». E, infine, "è necessario collaborare per costruire": «Costruire il Regno di Dio è un impegno comune a tutti i cristiani e per questo è necessario che impariamo a collaborare, senza lasciarci tentare da gelosie, discordie e divisioni».

Francesco Minardi



Dopo la battaglia furono portati a Marino diversi trofei, tra cui lo scudo, prima ritenuto di origine turca, poi attribuito a un cristiano. Lo scudo è stato recentemente oggetto di restauro, che ha restituito parte della vivacità originale ai due colori che lo decorano, il bianco e il rosso, distribuiti in fasce parallele diagonali. Dall'analisi dei materiali che lo compongono, è emerso che la sua forma trapezoidale fu realizzata con legno di conifera rivestito con due strati di pelle poi dipinta. Su entrambi i lati furono applicati almeno due strati di pelle o cuoio, probabilmente con colla animale. Lo strato di pelle superficiale della parte anteriore dello scudo presenta una preparazione bianca, sul quale furono dipinte delle strisce diagonali di colore rosso, alternate a strisce bianche. Nella parte posteriore fu applicato sulla pelle uno strato di colore grigio/azzurro. Prima del restauro alcuni elementi metallici, ora rimossi, applicati nel corso dei secoli, tenevano unite alcune parti dell'oggetto. Alcune fessure e lacerazioni sullo scudo dimostrano che fu realmente utilizzato in battaglia, i segni sembrerebbero frutto di colpi dovuti a punte di frecce, effettivamente utilizzate nella battaglia di Lepanto, soprattutto dai Turchi. Il restauro ha restituito parte dell'aspetto originale dello scudo, resta il mistero dell'appartenenza originale dello stesso e il nome di chi lo portò a Marino, dopo una delle battaglie più importanti della storia del Mediterraneo.

Roberto Libera

# millestrade

Mensile di informazione  
della **Diocesi Suburbicaria di Albano**  
Anno 13, numero 123 - giugno 2020

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

**Direttore Editoriale:** Mons. Marcello Semeraro  
**Direttore responsabile:** Dott. Fabrizio Fontana  
**Coordinatore di redazione:** Don Alessandro Paone

**Hanno collaborato:**

Donatella Cicoria, Marcella Costagliola, Massimo De Magistris, Manuel De Santis, Mirko Giustini, Giovanni Lambertucci, Roberto Libera, Matteo Lupini, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Filippo Novelli, Elisa Ognibene, Jourdan Pinheiro, Domenico Pompili, Nicola Riva, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo.

Piazza Vescoville, 11  
00041 Albano Laziale (Rm)  
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

[www.diocesidialbano.it](http://www.diocesidialbano.it)  
[millestrade@diocesidialbano.it](mailto:millestrade@diocesidialbano.it)

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**  
Via Capo D'Acqua, 22/B  
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 26.06.2020

DISTRIBUZIONE GRATUITA

## DAI NOSTRI SACERDOTI TANTE IDEE E TANTO IMPEGNO PER ESSERCI VICINI ANCHE DA LONTANO

Anche durante i momenti più difficili della quarantena, i nostri sacerdoti hanno trovato tanti modi per essere vicini a noi con aiuto concreto e spirituale. Nelle storie che qui raccontiamo, trovi alcuni esempi di quanto hanno saputo fare, mettendo a disposizione se stessi con impegno e anche con creatività.

C.E.I. Conferenza  
Episcopale Italiana



La parrocchia di San Gabriele dell'Addolorata, a Roma, è proprio di fronte a un nutrito gruppo di condomini dove vivono molti fedeli. L'impossibilità di riunire la sua comunità in chiesa, ha suggerito a don Antonio Lauri di spostare la celebrazione domenicale sul tetto dell'edificio. Sui balconi si sono affacciati in tanti e così, grazie a un altoparlante e un microfono, l'iniziativa di don Antonio ha permesso a tutti di partecipare alla Messa: un esempio concreto di chiesa che si fa davvero prossima ai suoi fedeli.

Don Alberto Debbi, attualmente vicario parrocchiale a Correggio (RE), oltre ad essere sacerdote è medico pneumologo. In questi momenti di sofferenza ha deciso di tornare temporaneamente in ospedale per assistere i malati e aiutare gli ex colleghi, mettendo a disposizione degli altri la sua esperienza, la sua fede, la sua vita. "Continuerò a pregare e a celebrare la Messa per tutti voi. Ora il mio altare diventa il letto del malato".



A Samarate (VA), don Alberto Angaroni e don Nicola Ippolito collaborano attivamente all'iniziativa "Aiutaci a raggiungere un bambino in più", con l'obiettivo di trovare PC o tablet per ragazzi che non ne dispongono. In questo modo tutti, anche nelle famiglie con minori possibilità, possono partecipare all'attività scolastica on line. Oltre ad attivarsi nella ricerca, don Nicola e don Alberto hanno messo a disposizione la stampante dell'oratorio per fare le prime stampe dei compiti e degli esercizi.

SOSTIENI L'IMPEGNO DEI SACERDOTI  
CON UN'OFFERTA,  
ANCHE SENZA MUOVERTI DA CASA

• con la carta di credito **nexti**   
chiamando il Numero Verde Nexti 800-825000  
oppure su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

• con un bonifico bancario on line,  
su uno dei conti correnti che trovi  
su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)